



Con Gesù, su Gesù, costruisci!



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Redatto a cura dei Responsabili generali

n. 29 - settembre 2021

«Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto»

È un Salmo che ci invita, in questo tempo, a *cercare il Signore con la sua potenza*, raccomandandoci di *ricercare sempre il suo volto*.

I primi versetti di questo Salmo di Davide – il 105 secondo la numerazione ebraica – ci esortano con grande forza a rivolgerci a Dio con slancio e gioia: *“Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere. / A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. / Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore. / Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto. / Ricordate le meraviglie che*

ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca, voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto. / È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi” (vv. 1-7).

Nel versetto centrale – il quarto – si afferma che *è la potenza di Dio ciò di cui abbiamo bisogno*.

Davanti alle difficoltà in cui siamo immersi, infatti, la nostra debolissima “po-

tenza umana” è largamente insufficiente per far loro fronte in modo efficace. Perciò, per noi che ne abbiamo gustato l'amore e l'amicizia, l'unica soluzione si trova nel Signore Gesù, nel quale troviamo la forza che ci è necessaria.

Con questo mese di settembre, mentre riprendiamo tutte le attività, ogni Fraternità metterà al centro della propria vita Gesù, nella preghiera comunitaria settimanale e



Antonello da Messina, *Salvator mundi* (1465?),
National Gallery, Londra.

nell'adorazione eucaristica, vissuta sia personalmente che insieme. Saranno quelli, oltre a quelli sacramentali, i momenti privilegiati nei quali potremo attingere alla forza che Dio vuole offrirci.

Fin qui niente di nuovo penseranno i lettori di questo articolo. Tuttavia c'è un particolare cui il salmista si riferisce che dovrebbe farci riflettere. **In questo versetto, infatti, si lega il cercare il Signore e la sua potenza alla ricerca del suo volto.**

Un giorno, Mosè, sul monte Oreb, si trovò alla presenza di Dio, e si gettò con la faccia a terra perché aveva paura di *“guardare verso Dio”* (Esodo 3, 6b). Dio stesso, in seguito, gli dirà: *“«Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo»*. Aggiunse il Signore: *«Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quan-*

do passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarà passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Esodo 33, 20-23). “Vedere il volto di Dio”, dunque – da quanto qui si legge – parrebbe addirittura “letale”, tanto da doversene proteggere.

La storia, però, non si ferma con Mosè e, andando avanti con il progressivo disvelarsi divino, si passa proprio al desiderio di poter vedere il volto del Signore – Davide lo cerca per implorare la fine di una carestia triennale (cfr. 2Samuele 21, 1) – fino all'esplicito comando di cercarlo per ottenere il perdono, come il Signore disse a Salomone: **“Se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricorderà il mio volto, e si convertirà dalle sue**

***vie malvagie, ascolterà dal cielo e perdonerà il suo peccato e risanerà la sua terra*”** (2Cronache 7, 14).

Gesù, poi, a Filippo che gli chiedeva di mostrare a lui e agli altri apostoli il Padre, dirà dove lo si può vedere: *“Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? **Chi ha visto me, ha visto il Padre**”* (Giovanni 14, 9).

Cerchiamo dunque il volto del Signore, fratelli e sorelle, con tutto il cuore, nelle occasioni di grazia che il cammino comunitario ci concede, per poi, riempiti del suo amore, amarlo nei fratelli, nei quali il Signore Gesù, si identifica quando, riferendosi alle opere di misericordia dice: **“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”** (Matteo 25, 40).

Il Papa Benedetto XVI, nel settembre 2006, volle fare una pellegrinaggio a un luogo particolare, il piccolo santuario abruzzese di Manoppello dove si conserva il *Volto santo*. In quell'occasione, rivolse ai presenti alcune parole che possono esserci di aiuto in questo nuovo anno di attività che si apre: **“Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe”** (Salmi 23, 6). Ma quale è «la



1 settembre 2006, Benedetto XVI davanti al Volto Santo di Manoppello.

generazione» che cerca il volto di Dio, quale generazione è degna di «salire il monte del Signore», di «stare nel suo luogo santo»? Spiega il salmista: sono coloro che hanno «mani innocenti e cuore puro», che non pronunciano menzogna, che non giurano a danno del loro prossimo (vv. 3-4). **Dunque, per entrare in comunione con Cristo e contemplarne il volto, per riconoscere il volto del Signore in quello dei fratelli e nelle vicende di ogni giorno, sono necessarie «mani innocenti e cuori puri».** Mani innocenti, cioè esistenze illuminate dalla verità dell'amore che vince l'indifferenza, il dubbio, la menzogna e l'egoismo; ed inoltre sono necessari cuori puri, cuori rapiti dalla bellezza divina, come dice la piccola Teresa di Lisieux nella sua preghiera al Volto Santo, **cuori che portano impresso il volto di Cristo.** [...]

«Il tuo volto, Signore, io cerco»: ricercare il volto di Gesù deve essere l'anelito di tutti noi cristiani; siamo infatti noi «la generazione» che in questo tempo cerca il suo volto, il volto del «Dio di Giacobbe». **Se perseveriamo nel cercare il volto del Signore, al termine del nostro pellegrinaggio terreno sarà Lui, Gesù, il nostro eterno gaudium, la nostra ricompensa e gloria per sempre.** ■

Il Volto santo

LA MERAVIGLIA DI MANOPPELLO



Il **Volto santo** è un sottilissimo velo, probabilmente si tratta di bisso marino, con una tessitura larga abbastanza da far passare la luce, largo 17 e alto 24 cm. Su di esso, racchiuso tra due lastre di vetro in un prezioso reliquiario, si vede l'immagine di un viso maschile, dai capelli lunghi e la barba divisa in due.

Il volto è asimmetrico: una guancia si mostra considerevolmente rigonfia rispetto all'altra. Gli occhi, che sono aperti, guardano da una parte

e verso l'alto; si vede il bianco del globo oculare sotto l'iride. Le pupille sono aperte, ma in modo irregolare. Il volto presenta varie tumefazioni. La bocca è aperta e si vede una fila regolare di denti. In alto, a metà della fronte si trova un piccolo ciuffo di capelli.

L'immagine si vede in modo identico su tutti e due i lati e non ci sono tracce di colore. Se la luce la colpisce direttamente essa è visibile, per quanto cambi a seconda dell'angolazione con cui la luce la colpisce; vedere il *Volto santo* direttamente o in fotografia, perciò, non è affatto la stessa cosa. Infine, se vi è una luce che arriva dalla parte posteriore dell'immagine, essa – per la larghezza della trama – diventa invisibile.

Il velo giunse a Manoppello (provincia di Chieti) nel 1506, portato da uno sconosciuto pellegrino. Negli stessi anni, dalla Basilica Vaticana di San Pietro, si perdeva traccia sicura del *Velo della Veronica* che lì si venerava. Recentemente, alcune ricer-



che condotte da diversi studiosi, hanno rilevato una notevole corrispondenza del *Volto santo* con il volto visibile sulla *Sindone*, nonché con il *Sudario di Oviedo*, sia per dimensioni che per proporzioni interne. ■

La nuova *Casa di vita comune*

UNA BELLA NOVITÀ NELLA ZONA DI ROMANIA

Le *Case di vita comune*, secondo lo Statuto che stiamo redigendo sotto la guida del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, sono *"luoghi dove tre o più Alleati dell'Agnus Dei dello stesso sesso fanno vita comune. Esse sono caratterizzate da una vita vissuta attorno all'Eucaristia, che si esprime innanzitutto nella preghiera di adorazione e intercessione, nell'evangelizzazione, nell'accoglienza e nel servizio"*.

Fino a oggi solo una di queste case era aperta – già dagli anni '90 – in Comunità, non lontano dal complesso di San Manno, a Perugia. La nuova fondazione prende vita presso la Fraternità Betleem, a Popești-Leordeni, in Romania.

Mihaela Dincă fa parte della Fraternità Betleem di Popești-Leordeni, ha 33 anni e, dal dicembre scorso, vive come *alleata dell'Agnus Dei*, avendo emesso la propria *promessa temporanea di Castità per il Regno*.

Dopo aver fatto un buon periodo di discernimento, Mihaela ha preso la decisione di trasferirsi per andare a vivere con le altre due sorelle che avevano iniziato a fare vita comune nella Casa che la Comunità ha comprato

nella cittadina alle porte di Bucarest, nel 2014.

Così, dal mese di agosto, ha cominciato a essere una realtà questa nuova *Casa di vita comune*, abitata da Mihaela, da Constantina (ma tutti la conoscono e la chiamano con il nome di Mirela) e Agneza.

Questa bella *Casa*, composta di due piani e circondata da un giardino, ha il proprio centro nella cappellina che si trova proprio accanto alla porta d'ingresso, nella quale Gesù Eucaristia è custodito, adorato e celebrato.

La *Casa* è diventata sempre di più un punto di riferimento per tutti quelli che partecipano alla Fraternità Betleem che vive in questa cittadina, di tradizione cattolica, a sud-est della capitale rumena.



L'esterno della nuova *Casa di vita comune*.

Celebrazione eucaristica nella cappellina della nuova *Casa di vita comune*.



Ogni mattina, quando questo è possibile, la vita inizia con la Santa Messa, spesso celebrata dal nostro Consigliere spirituale generale padre Victor-Emilian Dumitrescu, che abita non molto distante.

Nella cappellina della *Casa*, spesso, i fratelli e le sorelle della piccola Fraternità si incontrano per momenti di adorazione, nonché di preghiera gli uni sugli altri o per la preghiera personale.

Una sala da pranzo piuttosto grande rende possibile l'agape fraterna e un piccolo ufficio al pianterreno permette di conservare i

documenti di cui la Comunità in Romania necessita, in particolare per quanto riguarda *Operazione Fratellino*, che proprio in Romania ha avuto il proprio inizio.

Dio benedica la nuova *Casa di vita comune* della Comunità Magnificat, che benedica chi la abita in modo permanente e chi vi si trovi a passare. ■



Da sinistra: Mihaela, Agneza e Mirela.

Il “campeggio in muratura”

A TORREMARINA, VACANZE COMUNITARIE

Questo anno e mezzo di perdurante pandemia ha spinto il Ministero della Koinonia a proporre alla Comunità un modo più diffuso e piccolo di vivere insieme le vacanze, sulla scia di quello che è stato tradizionalmente sperimentato con il Campeggio “grande”.

Ecco un piccolo resoconto da quello vissuto presso il *Villaggio Torremarina*, a Marina di Massa, in Toscana.

Raccontare a distanza di un mese l'esperienza di “campeggio” – realizzato in questo caso in una struttura in muratura, anziché sotto le tende come eravamo abituati da tanti anni – è una buona cosa perché permette dopo l'entusiasmo, la fatica e i sentimenti del momento, di ricordare un'opera di Dio che, se ci fosse stata preannunciata nell'inverno passato sarebbe stata indispensabile.

Spiritualmente si è trattato di un'esperienza molto buona, come sempre abbiamo vissuto al campeggio: la preghiera del mattino e la Messa alla sera hanno scandito le giornate.

Man mano che i giorni passavano si constatava la crescita di un clima umano e spirituale sempre più aperto; i cuori si scioglievano e si aprivano realizzando così una vera vita comunitaria, nella quale abbiamo visto come il Signore poteva



I partecipanti alla vacanza di Torremarina, nel salone dove si svolgeva la preghiera e la Liturgia.

agire con sempre maggior libertà e potenza.

L'esperienza di vita fraterna è stata molto buona: qualche servizio in meno e tanto tempo in più da passare insieme, tra giochi, mare, relax e uscite. La struttura che ci ha accolto è stata complessivamente apprezzata da tutti i partecipanti, perché ci ha dato tutto quello che ci occorreva. Senza sfarzi, certamente, in linea con quella sobrietà a cui siamo chiamati, ma nello stesso tempo con servizi più che sufficienti per passare una vacanza insieme, in una “casa vacanze” nata per ospitare gruppi e colonie. Un'ottima cucina, un bel mare, una super pi-

scina e camere “essenziali” ma comode.

Alcuni numeri per concludere: la settimana ha coinvolto 115 fratelli e sorelle arrivate da tutta Italia: da Maguzzano a Foggia, passando per Toscana, Umbria, Lazio, Liguria e non solo.

Tra i partecipanti oltre 30 alleati di cui 8 anziani, una grande partecipazione di bambini sotto i 12 anni – 23 – e altrettanti giovani tra i 13 e i 26 anni.

Due Vescovi hanno fatto visita alla Comunità a Torremarina: il vescovo di San Miniato, Andrea Migliavacca e il suo ospite Carlo Redaelli, Arcivescovo metropolita di Gorizia, accompagnato da

un gruppo di seminaristi della Sua diocesi. Quattro sacerdoti e due diaconi permanenti sono stati con noi e ci hanno servito negli otto giorni vissuti insieme.

Molti si stanno chiedendo se il prossimo anno verrà riproposta questa esperienza: come sempre tutto è nelle mani di Dio, ma pure nelle nostre: le basi sono

state gettate, vedremo se la direzione del *Villaggio Torremarina* risponderà alle nostre richieste, così da permettere il necessario discernimento alla Comunità. ■

Il campeggio in mezzo al mare

ALL'ISOLA D'ELBA, VACANZE NELLA NATURA

L'isola d'Elba, gioiello dell'arcipelago toscano, è stata la sede di una vacanza comunitaria vissuta tra relax, vita fraterna, alla presenza di Gesù. Ecco alcune suggestioni come riscontro di quei giorni.

Ciò che abbiamo vissuto in questa vacanza, è stato il contatto vero con il mare, la natura selvaggia che lo circonda... Il poter ascoltare il suo suono, senza il frastuono della folla o la musica in sottofondo. La pace del sughereto, di quel casolare immerso nel verde.

Vivere in semplicità, senza pretese, seguendo i ritmi dell'anima...

* * *

Adorazione notturna, nella notte tra il 4 e il 5 agosto: le uniche due ore di pioggia sono state durante questa notte. Avevamo predisposto l'adorazione all'aperto, col Santissimo sotto al gazebo e le nostre sedie fuori, più lontane, ma lui ci ha voluto raccogliere in intimità, voleva che Gli restassimo vicini anche fisicamente.

Un breve temporale estivo al momento giusto, la persona giusta – Enrico Ver-



sino – nel turno giusto, che ha saputo come chiudere il gazebo e farlo diventare la Tenda del Santissimo, proprio come al campeggio comunitario classico.

Turni notturni freschi e silenziosi, scanditi dalle gocce che dagli alberi cadevano lentamente sulla tenda. Due persone per volta, proprio davanti a lui. Una vicinanza che sapeva di intimità richiesta, di chiamata, di un nostro bisogno profondo che lui ha voluto soddisfare. Davanti a lui, due a due, c'eravamo tutti, i presenti e i lontani, i vivi e chi ci aveva preceduto, il bisogno di ogni cuore che ci era stato affidato, nella comunione dei santi. ■



I partecipanti alla vacanza Elbana davanti al meraviglioso spettacolo del tramonto sul mare.

Al servizio della Parola

DUE GIORNI DI VITA CARISMATICA

A Spedaletto di Subbiano (AR), nel parco messo a disposizione da una sorella, la Fraternità di Bibbiena ha organizzato due giorni di ritiro, per vivere un incontro di vita carismatica sulla base dell'esperienza nella Comunità Magnificat e così intitolato: "Al Servizio della Parola".

Accompagnati dal moderatore generale Stefano Ragnacci i fratelli e le sorelle hanno vissuto momenti di preghiera, di agape fraterna, di convivialità e di approfondimento sull'ascolto carismatico della Parola di Dio. Ecco i temi affrontati attraverso piccole catechesi, condivisioni e momenti esperienziali.

La Parola pregata

L'esperienza della Comunità Magnificat si fonda sul fatto che Dio Parla, e in questo suo parlare, Dio "mi" parla. Lo fa in numerosi modi: attraverso la Bibbia, attraverso la Chiesa, attraverso i fatti della vita, attraverso i fratelli.

Un'esperienza particolare che tutti noi abbiamo fatto, tuttavia, è quella di come Dio ci parla soprattutto in preghiera: quella personale e comunitaria.

La Parola però rischia di cadere in un terreno – un cuore – non sempre capace di accoglierla per varie ragioni.

In primo luogo c'è da verificare di che terreno siamo fatti e dove essa cada.

Inoltre dobbiamo verificare la nostra capacità di ascolto, di comprensione della Parola stessa e, infine, della nostra risposta.

La Parola spezzata

Nell'esperienza della Comunità la Parola di Dio ha avuto e ha tutt'ora uno spazio privilegiato. I membri della Comunità sono chiamati a conoscerla, a prepararla e a proclamarla.

La Parola di Dio va conosciuta perché l'ignoranza della Parola è ignoranza di Dio, come ammonisce san Girolamo. Essa, poi, produce sempre un effetto (cfr. *Isaia*

55, 10). Ma come leggerla e capirla, come accoglierla? L'annuncio della Parola, la sua accoglienza e la necessaria comprensione, non possono che avvenire nella preghiera e nella calma perché essa parli davvero a ciascuno.

La Parola vissuta

La Parola pregata e meditata deve diventare azione, concretezza di vita, impegno di conversione e di santificazione personale.

L'ascolto della Parola apre alle necessità del mondo e rende attenti a quanto accade intorno a noi.

La Parola cambia la vita e le relazioni personali, lavorative, comunitarie, nei confronti del mondo. ■



Un momento del ritiro. Si nota la tenda usata per tanti anni al Campeggio per la Cappella che ora si trova a Spedaletto.